

Norme complicate e confuse, oltre che inique

Si prospettano gravi difficoltà nell'attuazione dei decreti fiscali

Il caso delle imposte straordinarie sugli appartamenti e sulle automobili - Impostazione persecutoria dell'IVA per i soggetti con meno di 5 milioni di fatturato annuo - Nessuna misura a carico dei redditi realmente elevati

Riunione nazionale
a Roma

I giornalisti
comunisti
sollecitano
misure
urgenti per
la stampa

Le relazioni dei compagni Valori e Curzi

Le pericolose manovre in atto contro la libertà e la pluralità dell'informazione, favorevoli dalla colpevole assenza di qualsiasi concreta iniziativa del governo, sono state esaminate in una riunione nazionale dei giornalisti comunisti rappresentanti di tutte le regioni, svoltasi ieri a Roma.

Ai lavori dell'assemblea, presieduta dal senatore Dario Valori dell'Ufficio politico, hanno partecipato anche membri della Direzione e del Comitato Centrale del PCI e del Comitato alla direzione dell'Unità e di Rinascita.

Il senatore Valori, dopo aver affermato l'impegno dei comunisti per fare della questione dell'informazione un importante banco di prova della democrazia italiana, ha illustrato le iniziative che saranno sviluppate dal Partito, il Parlamento e nel Paese, per affermare una linea di difesa.

Valori, dopo essersi soffermato sulla proposta che il PCI avanza per difendere la libertà e pluralità dell'informazione (Statuto dell'impresa, crescita del potere e dell'autonomia delle componenti lavoratrici nelle aziende) ha così sintetizzato alcune delle misure urgenti: 1) determinazione per legge dei limiti alle pubblicazioni, che dovrebbero riguardare il settore di informazioni di monopolio nel settore; 2) intervento fiscale per scoraggiare fusioni e concentrazioni editoriali; 3) introduzioni nei bilanci tipo obbligo di indicazioni delle fonti di finanziamento; 4) ripartizione egualitaria della pubblicità statale fra i quotidiani; 5) definizione di rigidi criteri e di controlli pubblici che regolino il problema delle tensioni degli Enti pubblici e delle partecipazioni statali nelle proprietà di organi di stampa; 6) rimborso della carta per un certo numero di pagine e una quota proporzionale alla tiratura; 7) rimborso anche parziale degli oneri sociali; 8) accentuazione di tali misure per cooperative di tipografi e per imprese pubbliche, partecipate da comuni e riviste di minoranza etnica; 9) contributo di esercizio dell'avvio di nuove attività in modo particolare per iniziative cooperative; 10) realizzazioni di centri stampa pubblici.

Tutte queste misure, definite da Valori di «intervento urgente», sono presenti in una mozione che il gruppo senatoriale del PCI ha presentato al tempo e su cui sollecita la discussione.

L'Assemblea dei giornalisti comunisti ha poi ascoltato una relazione svolta da Alessandro Curzi, segretario generale della Federazione della Stampa e della Federazione Unitaria Poligrafici CGIL, CISL, UIL, per una democrazia dell'informazione. Curzi, dopo aver sottolineato che le proposte dei sindacati coincidono largamente con le indicazioni scaturite dalla Commissione parlamentare, ha sollecitato il governo a presentare - come ha chiesto la Commissione parlamentare - un suo progetto di legge sull'editoria.

Curzi si è soffermato anche sulla proposta di legge presentata dall'on. Pecchi, criticando quegli aspetti della legge che tendono a svuotare l'autonomia funzionale delle rappresentanze sindacali nell'azienda editoriale. Nel complesso questa legge, se formalmente sembra recepire alcune delle istanze di rinnovamento portate avanti dai giornalisti e dai tipografi in questi anni, nella sostanza ne respinge lo spirito e ne capovolge gli obiettivi. Sugli interventi di Valori e Curzi si è aperta quindi un'ampia discussione che ha registrato la concorde volontà dei giornalisti comunisti di operare nel sindacato, nel Paese, nel Partito, per lo sviluppo della democrazia in tutti i settori dell'informazione scritta e radio-telegiornale.

I decreti fiscali non sono tutti pubblicati. Ma già i primi segnalano di «versioni» più o meno ufficiali, a volte in contrasto fra loro, emergendo che nel preludio del reddito è stato seguita una via, oggi tuttora da costituire una fonte immensa di contenzioso e, in taluni casi, un tentativo di venire meno ai principi costituzionali di progressività fiscale e di egualianza dei cittadini di fronte alla legge. Al limite, in alcuni casi, il dispositivo fiscale risulta addirittura inaplicabile e quindi inutilizzabile, equivale a socializzare le funzioni iniquificate o socialmente ingiustificabili. Le proteste per le gravissime difficoltà tecniche si affannano così a quelle per l'iniquità dei decreti.

Tipico è il meccanismo annunciato per l'imposta personale sul reddito, su cui si basa la trattenuzione sulle somme di un milione e 80 mila lire per tutti, adesso è stata elevata a un milione e 200 mila. Però la franchigia di un milione e 200 mila lire verrebbe applicata soltanto sui redditi fiscali fino a 4 milioni di lire. Da 4 milioni annui in su la franchigia non verrebbe applicata. Tuttavia i milioni e 200 mila lire si formano in modo diverso a seconda delle famiglie: possono cioè derivare da un unico stipendio o da cumuli di più stipendi. Come si deve stabilire su chi deve essere effettuata la trattenuzione e in che modo la si effettua?

«La tanta tantum a carico dei proprietari di case esiste in forme estremamente diverse, ma il problema di proprietà a scopo di reddito. Il decreto annuncia estremamente questo rifiuto di distinguere fra il proprietario di un suo appartamento, senza limiti di valutazione, in certe circostanze, si può essere chiamati a pagare l'imposta supplementare per il fatto di possedere una baracca magari priva di servizi igienici, ma con un numero di vani superiore al numero di vani della famiglia. Anche che l'applicabilità di quanto provveduto risulta dunque estremamente dubbia, e tale da dar luogo a infinite contestazioni.

Anche la sovrapposizione straordinaria sui proprietari di automobili suscita serie di problemi di applicazione. Una massa gigantesca di cittadini dovranno versare in un breve periodo di tempo una tassa sportelli degli uffici postali: e già si prospettano dubbi sulla cifra da pagare, nonché esenzioni, casi particolari.

In pratica, rifiutando la fissazione di limiti di reddito e di patrimonio chi escluda non ulteriori imposte ciò che viene rientrato nella stessa della carica di reddito, si pone il problema di dare magari una tassa per chi non ha sportelli degli uffici postali: e già si prospettano dubbi sulla cifra da pagare, nonché esenzioni, casi particolari.

In pratica, rifiutando la fissazione di limiti di reddito e di patrimonio chi escluda non ulteriori imposte ciò che viene rientrato nella stessa della carica di reddito, si pone il problema di dare magari una tassa per chi non ha sportelli degli uffici postali: e già si prospettano dubbi sulla cifra da pagare, nonché esenzioni, casi particolari.

Nostro servizio

BRUXELLES, 9
Le spese previste dal bilancio comunitario del 1974 per l'intervento sul mercato della carne bovina saranno decuplicate, a seguito di alcune misure adottate dallo Esecutivo europeo. Quasi trecentomila miliardi di lire verranno erogati dalla Comunità europea. Comincia nel progetto di pettinatura di ridurre od abolire l'IVA (Imposta sul Velluto Aggiunto) e le altre tasse sulla carne. Come è noto il Governo italiano ha appena deciso di triplicare l'IVA sulla carne, tale misura sembra però accettata dalla Commissione europea in considerazione della particolare situazione della Comunità dei pagamenti italiani. Mentre la Comunità nel

qualiasi nuova impostazione personale sui redditi realmente elevati, superiori per esempio ai 12 milioni. Le anticipazioni circa il contenuto del decreto sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) si muovono in questa sede, mentre il ministero dei finanze si ostina a dichiarare che i soggetti con meno di 5 milioni di fatturato all'anno. Il cibattino, il gelato, l'uomo che affitta le biciclette al ragazzino, le centinaia di migliaia di persone che prestano servizi di piccoli servizi indispensabili (e poco retribuiti)

vi alla collettività dovrebbero assumere un ragionevole, impiantar libri di conto e aggiungere il 12 per cento di imposta più i nuovi costi amministrativi alla tariffa. Nella fattura del cibattino, per restare in questo esempio, il costo amministrativo rischia di superare quello del servizio.

L'amministrazione delle Finanze assumerebbe altri 12 mila impiegati ma non, come si è creduto in un primo momento, per rileggerlo attentamente le dichiarazioni di quei 400-500 mila italiani che hanno redditi particolarmente bassi per i quali il contributo della nuova imposta di milioni di piccolissimi e piccoli potenziali «avas-

Niente supertassa per chi compra ora auto, moto e motoscafi

Le autovetture, le moto, i motoscafi e gli aerei da turismo nuovi, immatricolati dopo il 6 luglio scorso, non sono soggetti alla nuova supertassa. Lo afferma una nota esplicativa diffusa dal ministero delle finanze, che mostra come manchino un collegamento vero con la riapertura qualificata del credito e le riforme. La modifica delle forme di sviluppo richiede, infatti, che sia modificato anzitutto il meccanismo del preludio fiscale. L'esigenza di aumentare il prezzo sociale e, soprattutto, l'esigenza di potenza disponibile e di investimenti sociali (e non congiunturali), occorre però una scelta per andare a prendere il reddito laddove veramente più si accumula.

La supertassa sulle automobili

Ecco la supertassa, per ogni tipo di auto, prevista dal decreto governativo:

LIRE 6.000 (FINO A 10 CAVALLI FISCALE)
FIAT 500, 600, 124, Autobianchi Giardiniera, Citroen Dyane 4 e 6, Ami 8, NSU Prinz, DAF, Mini minor 850.

LIRE 12.000 (DA 11 A 13 CAVALLI)
FIAT 850, 127, 1100, 128 berlina e coupé, Autobianchi A 112, Mini Minor 1000, Cifre 1000, Skoda 100 e 110, Peugeot 104, Renault 4-6, SIMCA 1000, Ford Escort Special e XL4, Opel Kadett 1000, DAF 66, Lancia Fulvia 2C berlina.

LIRE 30.000 (DA 14 A 16 CAVALLI)
FIAT 128 1300, 124, Alfafas, Alfa Super 1300, Alfa GT Junior, Lancia Fulvia coupé, Lancia Beta 1400, Innocenti Mini Cooper 1300, Regent 1300-1500, Citroen GS Special 1220, Peugeot 204-304, Renault 12 L, 12 TS, SIMCA 1000 S-1000, Rally-1100, Audi 80, Ford Escort Sport-GT-Coupé Capri 1300, Opel Ascona 12, Opel Manta 12, Volkswagen Maggiolone 1200-1300, Autobianchi Primula (tutti i modelli), Fiat 1500, Fulvia GT berlina, Fulvia coupé, Fulvia Rally e Fulvia HF, Flavia 1.5 berlina.

LIRE 50.000 (DA 17 A 20 CAVALLI)
FIAT 124 Special-T124 coupé 1600, FIAT 132 1600 GL, FIAT 125 normale e speciale, Lancia Flavia 1.6 (tutti i modelli), Alfa Romeo 1600, Junio 1.3, Alfetta 1.600 berlina, Beta 1600-1800, Lancie 2000, Cifre D Special-DS 20, Peugeot 404-504, Renault 12 Break-15 TS, Audi 100, BMW 1602-2002, Ford Escort Mexico-Rs-Capri 1600, Ford Taunus 1600, Consul 1700-2000, Mercedes 200-200D, Opel Ascona 16 S-Rekord 1.7-Porsche 914, Volkswagen Maggiolone 1600, Volvo 144-145.

LIRE 200.000 (DA 21 A 40 CAVALLI)
Per le auto superiori ai 40 cavalli l'imposta è pari al raddoppio della tassa di circolazione.

I provvedimenti del governo italiano contrastano con le decisioni della CEE

La Comunità europea raccomanda l'abolizione dell'Iva sulla carne

L'imposta triplicata in Italia - Stanziati dalle autorità comunitarie 300 miliardi per sostenere l'esportazione

Nostro servizio

BRUXELLES, 9
Le spese previste dal bilancio comunitario del 1974 per l'intervento sul mercato della carne bovina saranno decuplicate, a seguito di alcune misure adottate dallo Esecutivo europeo. Quasi trecentomila miliardi di lire verranno erogati dalla Comunità europea. Comincia nel progetto di pettinatura di ridurre od abolire l'IVA (Imposta sul Velluto Aggiunto) e le altre tasse sulla carne. Come è noto il Governo italiano ha appena deciso di triplicare l'IVA sulla carne, tale misura sembra però accettata dalla Commissione europea in considerazione della particolare situazione della Comunità dei pagamenti italiani.

suo complesso ha una produzione di carne eccedentaria, il nostro paese importa quasi da alcuni organi di stampa, a paesi extracomunitari. Dovrebbero essere anche distribuiti buoni di acquisto per alcune categorie di consumatori a basso reddito (pensionati). La Commissione ha invitato inoltre ai paesi membri una raccomandazione a ridurre o annullare la richiesta di ridurre od abolire l'IVA (Imposta sul Velluto Aggiunto) e le altre tasse sulla carne. Come è noto il Governo italiano ha appena deciso di triplicare l'IVA sulla carne, tale misura sembra però accettata dalla Commissione europea in considerazione della particolare situazione della Comunità dei pagamenti italiani.

La commissione ha inoltre deciso una serie di misure che tendono a limitare le importazioni di carne nella Comunità dai «paesi terzi». Rispondendo ad una interrogazione presentata al Parlamento Europeo, Lardinois ha affermato che la Commissione CEE è nettamente contraria ad una revisione generale sui prezzi agricoli nel corso dell'attuale campagna. «I prezzi - ha detto Lardinois - vengono tradizionalmente fissati una volta all'anno, nel corso di difficili trattative, rimetterli in discussione significa ribre aprire un processo di rivendicazioni a catena». La richiesta di revisione del prezzo di cibo per i lettori di elettronodomestici e per i chilovattori, in base alle richieste di varie organizzazioni agricole (in particolare francese), in considerazione dei notevoli aumenti dei costi di produzione verificatisi nell'ultimo periodo. Si calcola che, in media, nella Comunità i costi sostenuti dai produttori agricoli siano aumentati, nei soli primi quattro mesi di quest'anno, di circa il 7%.

Paolo Forcellini

Grave annuncio davanti all'apposito comitato

Il governo non vuole regolamentare i fatti contratti dal 1969 in poi

Il governo, nonostante il consenso dato la settimana scorsa alle forze di maggioranza e l'accordo esistente nel gruppo di lavoro incaricato di studiare le norme della Decima legge del 19 giugno '74 sui provvedimenti urgenti di proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani, ha ieri comunicato che si oppone a qualsiasi modifica al suo testo.

Questo atteggiamento intransigente ha colto di sorpresa i parlamentari del gruppo socialista, di quello repubblicano e gli stessi democristiani che, pur su posizioni diverse, si erano dichiarati d'accordo con alcune delle proposte presentate dal gruppo comunista.

Il fatto è assai grave, prima di tutto per l'atteggiamento del governo, che tende a prorogare gli affitti di proprietà degli organismi di intervento. La carica di responsabilità ricade sui frangere di ogni comune diminuzione dei prezzi pagati dagli allevatori di bovini della Comunità. Mentre la Comunità nel

presente ha una produzione di carne eccedentaria, il nostro paese importa quasi da alcuni organi di stampa, a paesi extracomunitari. Dovrebbero essere anche distribuiti buoni di acquisto per alcune categorie di consumatori a basso reddito (pensionati). La Commissione ha invitato inoltre ai paesi membri una raccomandazione a ridurre o annullare la richiesta di ridurre od abolire l'IVA (Imposta sul Velluto Aggiunto) e le altre tasse sulla carne. Come è noto il Governo italiano ha appena deciso di triplicare l'IVA sulla carne, tale misura sembra però accettata dalla Commissione europea in considerazione della particolare situazione della Comunità dei pagamenti italiani.

in forse le retribuzioni di giugno, non si sono liquidati con la rate di luglio gli aumenti della scala mobile per il 1973 e i pensionati non si garantiscono pagamenti minimi per il mese di agosto della transazione di una vertenza legale stipulata in febbraio, si mette in discussione la stessa funzionalità del servizio per mancanza di forniture di pezzi di ricambio e di materiale».

Il comunicato dei sindacati prosegue rilevando che occorre battersi per una alternativa economica che si può coniugare con una legge unitaria del movimento dei lavoratori.

Il motivo di questo sciopero improvviso nei due depositi è stato una lettera con cui il vice presidente della Cassa di soccorso (mutua) dichiarava che il servizio sarebbe seriamente minacciato per la carenza di fondi in cassa. Tuttavia questa minaccia va aggiungersi, come ha rilevato un volantino dei sindacati unitari, al fatto che «si sono messe

Sono state rese note ieri le disposizioni del governo per quanto riguarda gli aumenti delle tariffe elettriche. Si tratta di misure complesse e farraginose, che l'utente dell'ENEL riuscirà a capire fino in fondo soltanto se si tratta di un esperto o di un «adetto al lavoro». In ogni caso, le nuove misure, per quanto riguarda come si debba pagare la luce, sono molto pochi, mentre sono moltissimi gli utenti che consumano energia sia per illuminazione che per gli elettronodomestici.

Sta di fatto che a partire da settembre riceveremo dall'ENEL fatture di tipo nuovo, in cui verranno fusi i consumi della corrente «normale» per illuminazione e quelli per la corrente «industria» a usi domestici (televisione, radio, elettronodomestici, ecc.). Dalle cifre dei due nuovi conti risulterà il consumo globale, sul quale verranno applicate tariffe uniche ma differenti, che parleranno da 21 lire al chilovattore e cresceranno a seconda della cosiddetta potenza impegnata (cioè potenza disponibile) a seconda dell'ammontare del consumo. Oltre a questo meccanismo, per le potenze impegnate di oltre 15 kw, e cioè per tutti coloro che utilizzano elettronodomestici, verrà applicato un sovrapprezzo di circa 400 lire mensili per ogni kw impegnato (e cioè disponibile). Tale sovrapprezzo non verrà applicato per le potenze installate di 1,5 kw e per i consumi che non superino gli 80 chilovattori mensili.

Dalla tabella che pubblichiamo, così come c'è stata fornita da parte di agenzia dovrebbe risultare, comunque, quello che dovremo pagare in più con l'introduzione delle nuove norme. Va rilevato, tuttavia, che la tabella relativa alle spese attuali e a quelle future è consigliata in modo da trascurare le potenze disponibili (in particolare francesi), in considerazione del notevoli aumenti dei costi di produzione verificatisi nell'ultimo periodo. Per i lettori che intendono adottare un'altra scadenza, si consiglia di riferirsi alla tabella in pagina 975 per la sua casetta e che, contemporaneamente, consumi altri 100 chilovattori di «industria» per i suoi elettronodomestici e si pagherà quindi, in base a chiavi tariffe globalmente consumati. Nel caso, ad esempio, di un utente che consuma soltanto 25 chilovattori di «normale» al mese, verrà applicato un sovrapprezzo di circa 123 chilovattore di energia al mese. Ammettendo che paghi la tariffa minima unica stabilita dai ministri a 21 lire al chilovattore costerà pagherà mensilmente 2625 lire al netto delle tasse, mentre ora ne paga 975 per la luce (25 chilovattore per 39 lire) e 440 per la «industria» (100 chilovattore per 29 lire) e cioè 135 lire in tutto, sempre al netto delle tasse. Questo ipotetico utente, pertanto, non solo non verrà beneficiario, ma pagherà complessivamente 1210 lire in più.

Il discorso ovviamente vale anche per le altre utenze elencate nelle tabelle. Così stando le cose - non essendo naturalmente possibile che un mila utenze consum